

SORELLE

di Marta Cocca

In un tempo che non si sa, in un regno ignoto, viveva un re ricchissimo il quale aveva due figlie, Nia e Roma, le quali avevano tutto ciò che desiderassero: abiti bellissimi, gioielli, automobili di una lunghezza illimitata, amici con cui organizzare feste. Insomma possedevano tutto ciò che una persona può bramare, inoltre va anche detto che il re non aveva di che lamentarsi: le figlie infatti erano rispettose, per nulla vanitose, per di più erano comunque molto diligenti nello studio. Cosa dunque mancava alle ragazze? Nulla, si risponderebbe prontamente! Ma il solo il fatto di vivere sotto una specie di campana di vetro, di possedere tutto ciò che bramassero aveva reso le due sorelle incapaci di gioire per le piccole cose e anche per il resto. Con questo non si vuole senz'altro dire che fossero divenute incontentabili, ma vivevano in uno stato di noia permanente, dove tutto era dato perchè dovuto, dove tutto era sempre la stessa cosa. Inimmaginabile, verrebbe da pensare, non trovate? Insomma nonostante non mancavano di nulla era come se mancassero di tutto! E non solo ne risentivano loro medesime, ma anche il padre se ne era reso conto con il passare del tempo. Così stanche per la monotonia decisero di partire per destinazioni ignote, attrezzate di sola cartina e il necessario per le spese di viaggio, che sarebbe durato quanto opportuno per trovare la felicità tanto ricercata. Partirono in una brutta giornata di un insolito pomeriggio uggioso di inizio settembre, e a causa delle situazioni precarie del tempo il padre era molto preoccupato per la partenza, seppur raggianti per la decisione presa dalle figlie. Dopo pochi istanti d'indecisione sul da farsi, la mongolfiera prese il volo e si diresse verso destinazioni sconosciute. Le sorelle erano consapevoli che tutto ciò che le aspettava non era di certo come le cose che si lasciavano alle spalle: vi erano nuove terre, nuova gente, nuove emozioni ... insomma di tutto ciò erano al corrente, ma non avevano realizzato a pieno ciò che realmente sarebbe loro presentato. Il tempo non faceva che peggiorare a tal punto che la mongolfiera si bucò e precipitò verso il basso, l'impatto fu così forte che Nia e Roma persero i propri sensi.

La luce del sole era molto forte, e colpiva gli occhi ormai quasi semiaperti di Nia che in breve tempo riprese conoscenza. Si trovava sdraiata in una tenda color ocra e di fianco vide la sorella ancora profondamente addormentata; era indecisa sul da farsi, e dopo innumerevoli ripensamenti, decise di uscire. Alla sua vista comparvero così numerose persone vestite con lunghi e strani pastrani di cori scuri, con visi scuri e strani disegni sul viso ed intorno ... il deserto, di cui aveva visto immagini solo sul sussidiario di geografia e del quale reputasse la sua esistenza solo in tali foto. Attonita dello scenario presentatosi ai suoi occhi rimase inerte di fronte a quegli strani individui con strani vestiti. L'ansia che aleggiava nella scena venne placata dai gridolini di alcuni bambini che più in là giocavano con ramoscelli di albero, con i quali sembravano si stessero divertendo assai. Una donna si alzò e con un ramo simile a quello utilizzato dai bimbi tracciò sulla sabbia un sorriso; la principessa provò a parlare ma dalla risposta che trovò sui visi capì che non parlavano la stessa lingua. Poco dopo Roma la raggiunse e insieme convenirono che il solo modo per comunicare era mediante segni. Impararono così che anche senza parole si riusciva perfettamente a trasmettere i propri pensieri e ciò che si vuole esprimere, anzi si trattava di un modo molto più puro e reale di quelle parole che talvolta creavano solo casini. Dopo la "presentazione" ai loro salvatori ringraziarono dovutamente e si resero subito a disposizione per aiutarli nella vita quotidiana. Le sorelle capirono che erano ritenute delle ospiti ma cercarono comunque di rendersi utili. Trascorrevano i giorni a cercare acqua e utilizzarla in modo precario, appresero che per ripararsi dal caldo fosse meglio indossare quei vestiti che inizialmente erano parsi loro strani, e soprattutto impararono che seppur di diverse abitudini, di differente stile di vita, avevano in comune una grande cosa: l'emozionarsi di fronte a un tramonto, il reciproco bisogno di aiuto e sostegno, la consapevolezza che ciò che stava accadendo non sarebbe più tornato. E così passarono giorni, settimane e cresceva sia la voglia di tornare dagli amici che la paura di soffrire nell'abbandonare la felicità lì ritrovata. Una sera attorno al fuoco coloro che le ospitavano mostrarono alle due ragazze la loro mongolfiera riparata, pronta per partire. A questa vista le principesse si emozionarono e le loro lacrime consapevoli dell'addio imminente furono seguite da un grande banchetto nel quale erano sfoggiate le grandi capacità culinarie delle più anziane. La mattina seguente sarebbero partite di buon'ora così la festa durò fino all'alba, fino al momento decisivo dell'addio. I saluti furono lunghi e strazianti, e durarono fino a quando la temperatura crescente ricordò loro fosse più prudente partire nelle ore più fresche. La mongolfiera si levò da terra nuovamente, ma questa volta con un carico molto più pesante e con una meta ben precisa: tornare dal re che le aspettava per mostrare a tutti ciò che portavano con loro. Non oggetti, ma una marea di emozioni e ricordi unici!